

## “LA LENTEZZA CI SPAVENTA”:

### Un incontro “imprudente”

di Giacomo Prati\*

La prima volta che incontrai Claudio Imprudente fu all'interno di un percorso di formazione sull'ascolto, rivolto ad educatori ed insegnanti. Ero tra i relatori dell'incontro e mi spettava la parte relativa all'ascolto in ambito educativo, mentre Claudio avrebbe trattato la parte sull'ascolto in famiglia.

Sapevo che mi sarei dovuto aspettare un formatore-disabile, eppure, quando lo vidi, mi dissi che forse era “troppo” disabile per poter essere un formatore. Mi vennero una serie di domande, dubbi e pensieri. Quando, poi, capii che non riusciva a parlare allora mi bloccai. “Non è che lo vogliono utilizzare come personaggio-spettacolo?”, mi chiesi.

Claudio allora iniziò a parlarmi, ma non con la bocca, né con la voce o coi gesti. Solamente con gli occhi!

Ho sempre studiato e spiegato in qualsiasi lezione di comunicazione che gli occhi sono uno strumento molto potente della nostra comunicazione non verbale. Non avevo mai conosciuto, però, una persona che comunicasse solo attraverso questi.

Munito di una tavoletta in plexiglas, con sopra le lettere dell'alfabeto, sorretta da un educatore, Claudio indicò con lo sguardo le lettere all'educatore stesso, che ad alta voce le lesse riuscendo a formare parole, frasi e quindi permettendo a Claudio di esprimersi.

Avvenne così il primo incontro con Imprudente e scoprii che è uno dei fondatori di Maranà-tha, una comunità di famiglie per l'accoglienza ed è presidente del Centro Documentazione Handicap di Bologna.

---

\* Responsabile Nazionale AIF Junior, Consigliere Regionale Emilia-Romagna.  
Si è specializzato nell'analisi dell'evoluzione professionale della figura del formatore.  
Si occupa di consulenza e docenza nell'ambito Risorse Umane e Comunicazione Aziendale.  
Mail: [giacomoprati@katamail.com](mailto:giacomoprati@katamail.com) Blog: <http://pratiformativi.splinder.com>.

Ha ideato il "Progetto Calamaio", che propone percorsi formativi sulla diversità e sulla nuova cultura dell'handicap nel mondo della scuola e del lavoro. Attraverso di esso ha realizzato, in più di vent'anni di attività, migliaia di incontri con i ragazzi delle scuole italiane.

E' scrittore, giornalista e direttore della rivista "HP - Accaparlante" e al vertice di un'équipe di formatori sul tema della diversità. Un bel curriculum per un "povero-handicappato"!

Con Claudio Imprudente e Roberto Parmeggiani, uno dei suoi educatori, decidemmo quindi di realizzare un incontro AIF all'interno del programma seminariale dell'Emilia-Romagna.

Mercoledì 21 maggio abbiamo così presentato uno dei suoi libri "Una vita imprudente. Percorsi di un diversabile in un contesto di fiducia" (ed. Erickson), una sorta di opera autobiografica.

"Diversabile": è così che ama definirsi Claudio. Proprio sui concetti di normalità e diversità si è focalizzato l'incontro.

Inizialmente le facce dei partecipanti erano molto simili alla mia la prima volta che lo incontrai. Qualcuno lo osservava sconcertato, altri evitavano di guardarlo.

Claudio è abituato a queste reazioni e sa come entrare comunque in relazione delicatamente con gli interlocutori, anche grazie alla ad una grande autoironia. Il ghiaccio così si è sciolto. Ognuno ha iniziato a guardarlo negli occhi, fargli domande, rispondere alle sue provocazioni.

Era crollata una barriera, definita da Claudio in questo modo: "la divisione fra normodotati e handicappati è una convenzione nata dall'esigenza umana di avere punti fermi, certezze. L'integrazione rompe queste certezze: è caos, danza, movimento, non è stagnante, statica ed improduttiva come un'artificiale sicurezza: la presenza di un disabile in un luogo fa sì che esso stesso venga messo in crisi, ma anche che venga valorizzato. L'integrazione scatta nel momento in cui dalla tolleranza - anch'essa stasi, sopportazione - si passa alla più umana e calorosa accoglienza. Tutto è basato sulla fiducia: amo il termine diversabile invece di disabile poichè quest'ultimo, già dall'etimologia, non dà senso di fiducia. Disabile è dis-abile, senza capacità: è impossibile dare fiducia a qualcuno che, a priori, si ritiene senza capacità!"

L'incontro è volato via lentamente. Sì, proprio lentamente. Perché con Claudio il dialogo è lento, le frasi nascono una lettera alla volta. Abituati alla frenesia, alle scadenze e agli impegni, non siamo abituati alla lentezza, a tempi diversi da quelli abituali e rimaniamo spiazzati. Si è riflettuto molto sulla questione tempi normali e anormali e la frase di Claudio che più mi ha lasciato il segno è "la lentezza ci spaventa".

E' un concetto importante che porto con me assieme alle tante sfide e provocazioni lanciate in quelle due ore: ai normodotati "gravi", che non sanno andare oltre la loro ristretta visuale; a coloro che non sanno cogliere il significato positivo dall'essere messo in crisi dalla disabilità; ai diversabili troppo prudenti che non hanno il coraggio di rendersi più visibili.

Dopo l'incontro ho ricevuto alcune considerazioni da parte dei partecipanti. Significativa quella di Sergio che ha definito l'incontro "una dimostrazione di come si possa crescere, vivere e convivere con problemi che a noi "diversi" sembrerebbero insormontabili".

Il seminario aveva lo scopo di dare qualche risposta su un argomento ostico come la disabilità... ehm, la diversabilità..., ma in realtà non è emersa nessuna risposta concreta.

Ognuno ha salutato Claudio con tante domande nella mente. Quesiti a cui il singolo cercherà di trovare le sue soluzioni. Consapevoli del fatto che le risposte non potranno essere giuste o nella norma, ma dovranno essere diverse per poter rendere tutti più abili.

*"Io e la mia "disabilità"? Microscopica mancanza rispetto a tutto ciò che mi è stato donato, un granello di sabbia in meno in una infinita spiaggia!" (Claudio Imprudente).*